

OMICIDIO LIGATO CINQUE ERGASTOLI

REGGIO CALABRIA - Quello di Lodovico Ligato fu un omicidio di mafia, una vendetta della 'ndrangheta consumata dalle cosche di Reggio Calabria per impedire il ritorno sulla scena di un potente ritenuto legato a una delle due fazioni in lotta. La Corte d' Assise di Reggio Calabria non ha avuto dubbi e in meno di quarantotto ore ha emesso il verdetto. Ieri, poco prima di mezzogiorno, il presidente Paolo Bruno ha letto la sentenza di condanna all' ergastolo per Pasquale Condello (latitante), Paolo Serraino e Diego Rosmini, quali presunti mandanti; Giuseppe Lombardo e Natale Rosmini (latitante) quali presunti esecutori materiali dell' omicidio di Ligato, assassinato nell' estate del 1989 nel cortile interno della sua villa alla periferia di Reggio Calabria. Assolti, invece, Santo Araniti e Domenico Serraino. La sentenza accoglie quasi totalmente l' ipotesi della pubblica accusa, rappresentata dal pm Francesco Mollace, e respinge invece le argomentazioni della difesa e degli stessi familiari di Ligato, tesi a proiettare questo omicidio in un' ottica tutta romana. Secondo l' ipotesi accusatoria, viceversa, Ligato sarebbe stato ucciso perché, dopo le sue dimissioni dalla presidenza delle Ferrovie avvenuta nel novembre del 1988, era intenzionato a rientrare in politica e, soprattutto, negli affari di Reggio Calabria. Secondo il pm Mollace le indagini hanno accertato che nell' estate del 1989 contro il rientro di Ligato si formò un' alleanza tra un comitato d' affari massonico-politico, sulla cui composizione è in corso una nuova indagine, e un cartello di cosche, il cui vertice decisionale sarebbe composto da alcuni degli attuali imputati e che nella guerra di mafia che insanguinò Reggio Calabria era avversario del clan De Stefano. La difesa ha controbattuto che nell' estate del 1989 Ligato cercava solo di riabilitarsi e di reinserirsi nella politica nazionale, e non in quella locale. A questo scopo incontrò prima l' ex ministro democristiano Riccardo Misasi e poi l' ex leader socialista Giacomo Mancini. La difesa ha definito un "teorema" la requisitoria di Mollace e ha parlato di "delitto di Stato". Vivaci le reazioni degli imputati alla lettura della sentenza: "Siamo ergastolani, con condanna definitiva, e per questo dobbiamo pagare per tutti gli omicidi commessi a Reggio Calabria dall' 85 ad oggi", ha detto Giuseppe Lombardo. Soddisfatto il pubblico ministero: "E' una sentenza importante - ha detto Mollace - perché è stato riconosciuto come il delitto Ligato sia stato un episodio della guerra di mafia e non un delitto di Stato come indicava la difesa". Per Mollace la "motivazione della sentenza accerterà la valenza mafiosa di alcuni comportamenti di Ligato", con il quale erano "cointeressati alcuni ambienti politico-mafiosi di Reggio Calabria". In sostanza è stato riconosciuto come "Ligato al rientro a Reggio dopo le dimissioni dalle Ferrovie volesse reinserirsi nella politica e negli affari in contrapposizione ad un altro blocco politico-mafioso formatosi in sua assenza".